

La capa? Gira eccome se gira e non si ferma

Oggi al Cineporto, Marocco, Piva e il cast del film chiudono la rassegna «Ho visto Bari»

di LIVIO COSTARELLA

Quella «capa» non ha mai smesso di girare, in un meccanismo magico e irrefrenabile. Non sarà un caso se *Lacapagira*, indimenticato film di **Alessandro Piva** del 1999 (Premi David di Donatello e Nastri d'Argento al miglior regista esordiente), continua a «girare» come in un «loop» nella mente di chi ha fissato quella Bari notturna nella propria mente. Sarà dunque una speciale reunion, quella che terranno oggi al Cineporto di Bari, alle 20.30, i protagonisti del miracolo barese di 14 anni fa: da Piva ai vari Pasquale, Minnicchio, Carrarmato, Sabino e Nina, ovvero **Paolo Sassanelli**, **Dino Abbrescia**, **Mimmo Mancini**, **Dante Marmone** e **Tiziana Schiavarelli**. Tutti insieme si confronteranno con lo scrittore e architetto **Francesco Marocco** per l'ultimo appuntamento della rassegna «Ho visto Bari», ciclo di cinque film ambientati a Bari e organizzati da Apulia Film Commission in collaborazione con l'associazione Murattiano per il bicentenario della nascita dell'omonimo quartiere. *Lacapagira* sarà proiettato alle 18.30 e alle 21 e la città non potrà che riguardarsi allo specchio, dopo un po' di anni, con qualche ruga in più.

«La malavita raccontata nel film - spiega Marmone - era di

piccolo calibro. Oggi le cronache più recenti ci sbattono in faccia una Bari molto più violenta. Eppure ho ricordi bellissimi, dopo aver girato due settimane tutte le notti, dalle 21 alle 6 di mattina. Vivevo in un mondo surreale e il valore aggiunto del film è stato descrivere un sottobosco nel quale tutte le città europee dei vari festival dove siamo andati si riconoscevano».

Chi tenterà di ricostruire una cellula importante del film è Mimmo Mancini, che nel suo prossimo progetto cinematografico, dal titolo *Ameluk*, riunirà Sassanelli, Marmone, Schiavarelli e **Teodosio Barresi** (le riprese inizieranno il 24 giugno), in un lungometraggio ambientato tra Mariotto e New York. «Racconterà la storia di un trentenne giordano che cerca di integrarsi in un piccolo centro a ridosso della Murgia barese», dice Mancini, che non nasconde la sua ammirazione per *Lacapagira*, «uno spartiacque per gran parte della cinematografia indipendente italiana».

E se Paolo Sassanelli racconta di quando «Piva venne vestito da ragioniere a casa mia, con il copione del film in mano per proporlo a me e Dino Abbrescia», il ricordo va alle proiezioni affollate del cinema Armenise, «dove la gente non poteva non vederlo senza una birra in mano e una canna da fumare nell'altra».

Piva è emozionato solo a parlarne. «È stato il racconto di una città vera, reale, presentatasi al grande pubblico in un momento storico: dopo la caduta del Muro,

Bari rappresentava una nuova frontiera per tanti, compresa la criminalità spicciola, tra scafisti e malavitosi autoctoni. Ogni volta che torno qui mi sento inevitabilmente più ricco». Così come sempre più ricca è la pagina Facebook ufficiale del film (oltre 21mila fan), con la scritta del film rigorosamente staccata. «Infatti il titolo è sempre stato *La capa gira* - spiega il regista - con gli spazi al posto giusto, ma qualche funzionario distratto al ministero deve averli dimenticati, impostando per sempre quel *Lacapagira* che però ha portato tanta fortuna».

Gli attori si ritroveranno presto in «Ameluk» una pellicola diretta da Mario Mancini





**BARI
NOTTURNA
Dino
Abbrescia
e Paolo
Sassanelli
in una scena
del film
«Lacapagira»
A sinistra
il regista
Alessandro
Piva**

